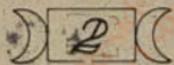




ZAHAROFF



12-6
PICCOLA BIBLIOTECA POPOLARE



INTRIGHI ED AFFARI
DI SIR
BASIL ZAHAROFF

ROMA 1941
XIX



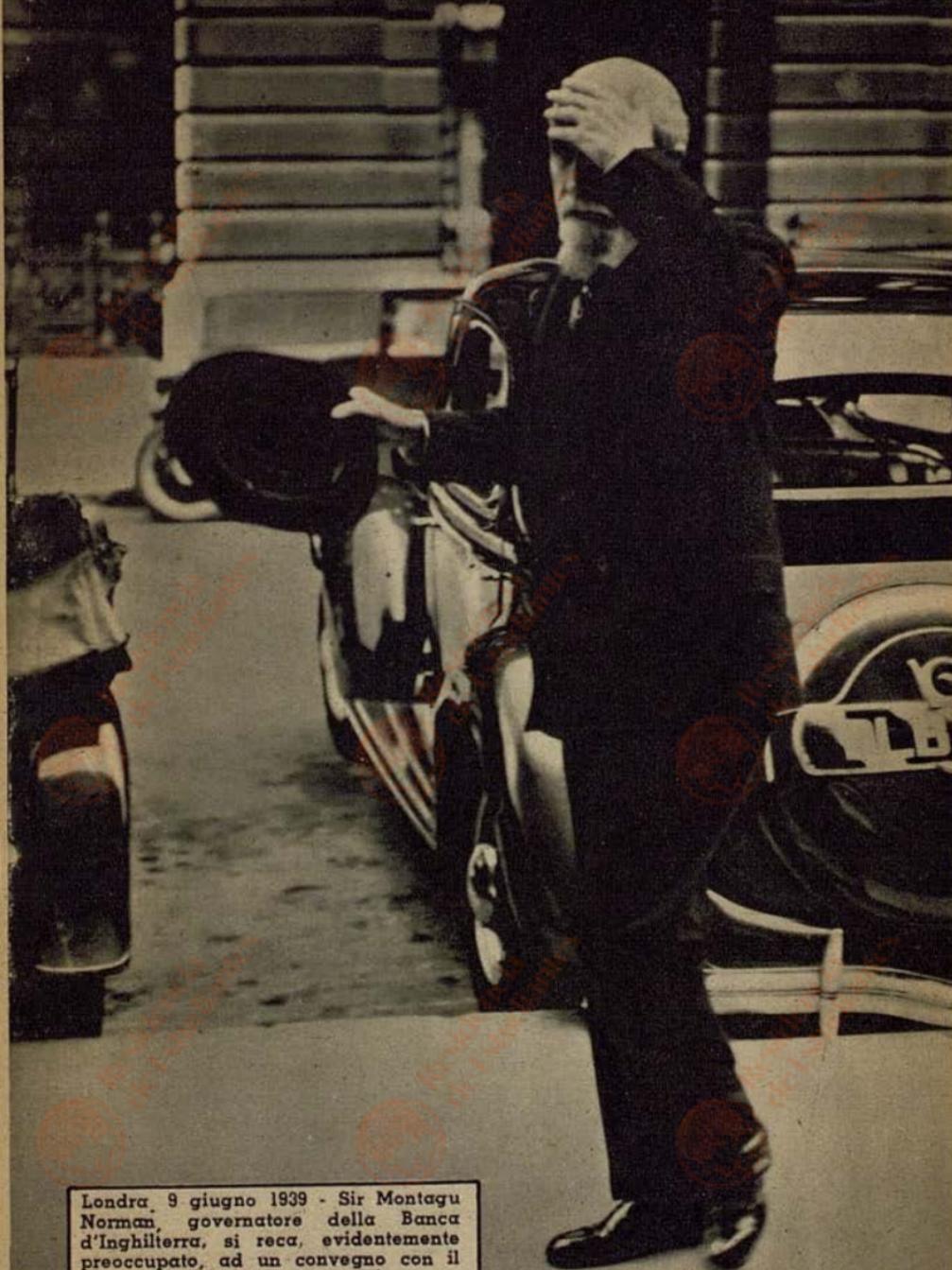
Montecarlo, gennaio 1936.
Ozi di Sir Basil Zaharoff.

*Residenza
di S. Stefano*

La carriera di mil'ardario del greco Basilio Zaharoff ebbe origini oscure in cui furto e raggiro ebbero la loro funzione educativa. Cresciuto in una famiglia numerosa quanto miserabile nel quartiere greco di Tatarskaia a Costantinopoli, all'età di dieci anni sapeva conteggiare in scellini, in pesetas come in dinari, e capelliava una banda di monelli addestrati alla rapina sui mercati al minuto. Sudicio, straccone, magro, batteva i records di velocità, inseguito dai negozianti turchi, passava di volata davanti alla torre di Galata da cui le donne velate degli harems gli lanciavano sguardi di sprezzo, si rifugiava nei mille ripari della via Dimitri, dove i greci, simili agli ebrei di Ge-

rusalemme per i loro correligionari, erano solleciti a nascondere le sue malefatte.

A quindici anni parlava correntemente il turco, il greco e il bulgaro, ma non era nulla di straordinario in una città dove il più sordido dei facchini conosceva alla perfezione sei lingue e quindici idiomi, perciò Basilio imparò anche l'inglese sotto la guida di un londinese che lo aveva preso come guida. Dopo di che mise il fez per correre da un albergo all'altro, penetrare nelle ricche dimore di Pera, eseguire commissioni per questo e quello, accordarsi con agenti di cambio, recapitare pacchi. Non mangiava, si privava di tutto, pur di accumulare la somma necessaria per imbarcarsi, segnando su un taccuino alcune frasi destinate a divenire le massime su cui ordire la propria fortuna: « Non raccontare ad altri quello che fai. Non parlare del tuo danaro. Solo gli imbecilli sono derubati. A partire da oggi, ho fatto un patto con la morte ». Queste parole scritte a venti anni definiscono psicologicamente Zaharoff più di qualunque autobiografia. Il ragazzo di Tatavla era scomparso ed un altro era sorto da lui, si



Londra, 9 giugno 1939 - Sir Montagu Norman, governatore della Banca d'Inghilterra, si reca, evidentemente preoccupato, ad un convegno con il primo ministro Churchill.

insediava su alcuni principî assoluti che ne informeranno tutta la morale fino alla morte. Entrato nella bottega di pannivendolo di suo zio Stevastopoulos, con abilità sorprendente rimise in sesto la casa di commercio, ne amplificò il giro di affari, poi afferrata la cassaforte partì per l'Inghilterra. Non erano soci, lui e suo zio? Non aveva Basilio eguali diritti sul danaro? E' quello che cercò di provare ai giudici di Londra durante il processo che seguì l'arresto. Il ragionamento era tortuoso, ma una lettera di Stevastopoulos, ritrovata miracolosamente capitò in punto a salvare il giovane levantino. Assolto, gli rimase l'esperienza che nulla a questo mondo vale quanto una firma, e durante la sua lunga carriera non imbastì nessuna trattativa senza fornirsi prima di tutte le garanzie e firme necessarie. — Una firma, per favore! Allo stesso modo come dai Ministri della Guerra per forniture di cinquanta milioni non trascurerà di farsela rilasciare dai propri segretari all'atto di versar loro lo stipendio di centocinquanta franchi.

Tornato in Grecia, credette poter lavorare liberamente ad Atene, ma non trovò che mal-

dicenza e diffidenza, guadagnando raramente e attraverso molte difficoltà di che campare appena. Solo l'amico Stefano Skuludis, all'inizio della sua carriera di uomo politico, lo protesse, lo difese, lo invitò più volte alla sua tavola ed infine lo segnalò alla ditta inglese Nordenfeldt perchè si servisse di lui in qualità di agente per i paesi balcanici. Basilio Zaharoff accettò senza entusiasmo, e il suo fiuto, il suo istinto di facitore di danaro si svegliarono solo alle prime sterline che gli arrivarono da Londra a titolo di percentuale. Fu il punto di partenza per una complicata e straordinaria rete di affari in cui s'avventurò via via che aumentavano il suo credito e la perizia nella trattazione. Zaharoff cominciò a vendere armi e sottomarini alle nazioni in guerra o in pace, a nazioni in guerra una contro l'altra, senza scrupoli più o meno sentimentali, si ingolfò nella politica internazionale, fu unico nell'arte di corrompere a suo profitto capi di governo, di pesare con la forza del danaro sulla sorte dei popoli. Lasciava come per distrazione assegni in bianco della banca d'Inghilter-



Londra, 7 marzo 1938 - Lord Harewood (il primo a sinistra) gran maestro della Massoneria inglese, al ricevimento di Philotas Papageorgiu (al centro) gran maestro della Massoneria greca. L'altro venerabile signore, a sinistra, è Mr. C. R. I. Nicoll, gran ceremoniere della Massoneria inglese.

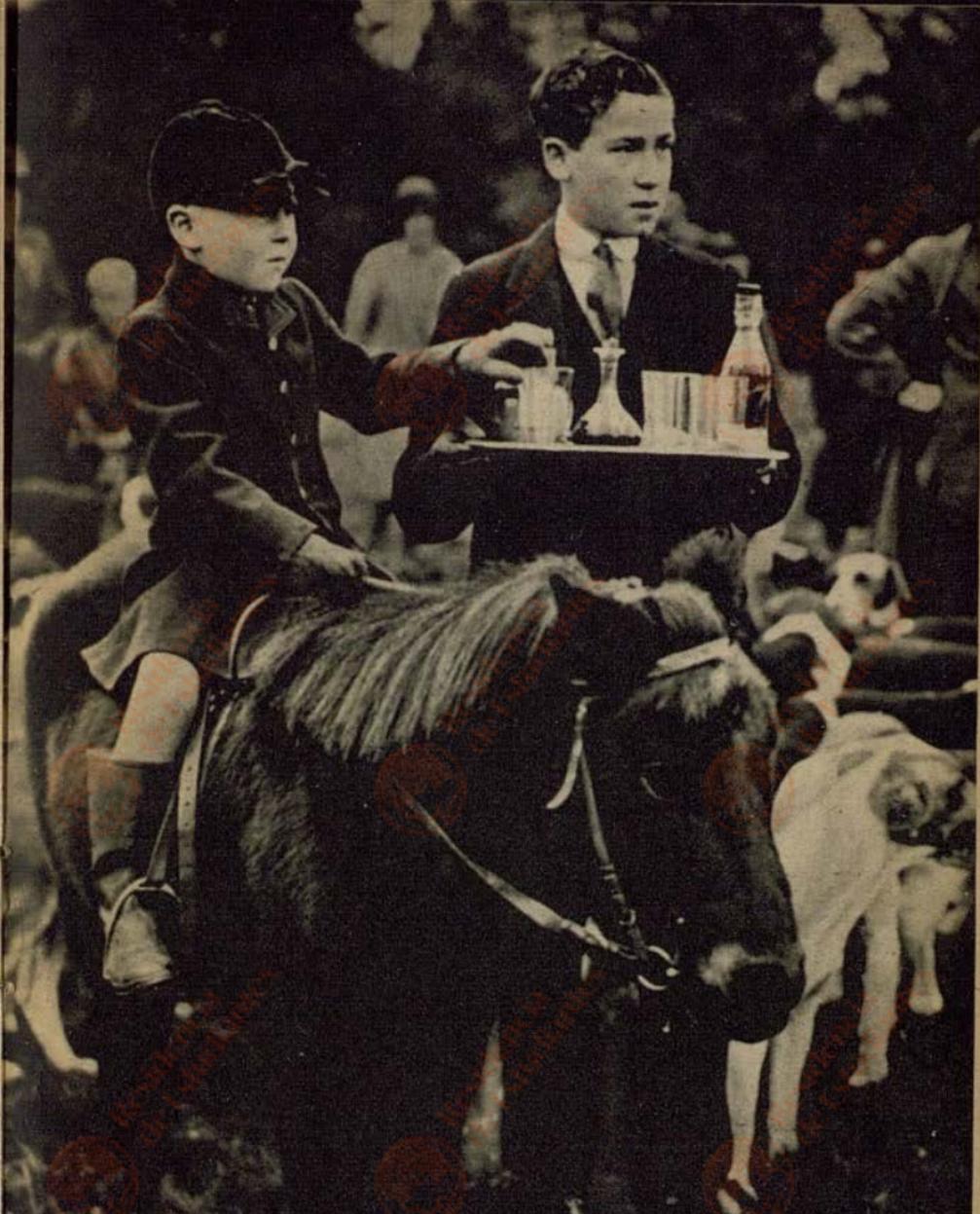
ra sulla scrivania dei generali incaricati dalle commissioni governative di armamenti per grosse forniture, o gli offriva gentilmente un portasigarette d'oro, frequentava le amanti dei ministri ed entrava nelle loro buone grazie, pur di portar via un'ordinazione. Quando la mitragliatrice dell'ingegnere americano Hirum Maxim cominciò a far parlare di sé mettendo in pericolo quella fabbricata dalla Nordenfeldt, egli si recò a Vienna dove appunto Maxim stava eseguendo le prove davanti ai membri del Governo e all'Imperatore, e con una manovra giornalistica sorprendente riuscì a procurarsene l'ordinazione, spacciando il dispositivo Maxim come proveniente dalla fabbrica Nordenfeld, poi traendo nella sua orbita lo stesso inventore, e inducendolo ad associarsi alla ditta inglese che divenne, sotto i suoi stessi auspici la « *Maxim-Nordenfeldt Gun Ammunition Company* ».

Allorchè molti anni dopo Nordenfeldt si separò da Maxim, l'astuto greco rimase con quest'ultimo, tanto il suo fiuto per i filoni d'oro non lo ingannava mai, ed ancora, quan-

do più tardi avvenne la fusione della casa Maxim con la Vickers, una delle più potenti e vecchie fabbriche d'armi in concorrenza con la Armstrong, si può affermare che la mente direttiva di tutto il congegno affaristico, l'animatore del campo finanziario, l'insostituibile insomma, fosse ancora e sempre Basilio Zaharoff. Nel frattempo la febbre degli armamenti aveva invaso il mondo, e la guerra anglo-boera, quella ispano-americana, quella russo-giapponese, avevano contribuito enormemente a impinguare le casse del già celebre finanziere. Egli partecipava ormai a innumerevoli società, era nel consiglio di amministrazione di moltissime banche, esercitava un'azione sempre più efficace, benchè dietro le quinte, sulla politica inglese, francese ed ellenica, per cui ad Atene lo si chiamava l'Eminenza Grigia.

Durante la grande guerra, nel periodo della neutralità greca, amico di Venizelos, organizzò con capitali in massima parte propri la costosissima campagna per l'interventismo, avendo ai suoi ordini un piccolo esercito di persone addette alla propaganda. Fra questi individui, otto erano sospetti di assassinio, ventisei

erano conosciuti come ladri e briganti, dieci erano contrabbandieri di professione, e il resto lenoni. Ma i mezzi non contano, pensava Zaharoff vedendo premiati i suoi meriti con la rosetta di Grande Ufficiale della Legion d'Onore conferitagli dal governo francese per « servizi eccezionali », mentre l'Inghilterra gli faceva avere attraverso Lloyd George il titolo di baronetto e gli altri Stati gareggiavano a chi più gli avrebbe mandato onori e decorazioni. Ubbriacato dal successo e dai milioni, *sir* Basil che pure non perdeva mai la testa, vide tutto più grandioso, e finita la guerra volle promuovere la spedizione greca nell'Asia Minore; ma la resistenza dell'esercito turco agli ordini di Kemal lasciò rese vane la forza del suo danaro e il sogno panellenistico di Venizelos precipitò nel più cupo dei fallimenti. Qualche voce di critica cominciò allora ad alzarsi: a Parigi, il futuro governatore della Siria, de' Jouvenel, prese la parola contro il miliardario greco, e alla Camera dei Comuni il colonnello Guiness interpellò Lloyd George chiedendogli spiegazioni su questo misterioso europeo suo amico, su questo « *mistery* »



I figli della plutocrazia inglese.

man of Europe » che si muoveva nascosto dietro la politica inglese guidando il Primo Ministro stesso per vie assurde. Fu quando Lloyd George, abbandonato dai conservatori, dovette rassegnare le dimissioni, che per la prima volta in vita sua Basil Zaharoff segnò nei suoi libri, alla colonna del passivo, una perdita di quattrocento milioni. Ma la sua stella non era tramontata ancora: trattata da lui avveniva la fusione delle ditte Vickers e Armstrong, sotto la sua presidenza si formava un grande *trust* inglese per il petrolio, e la Banca della Senna dovette ricorrere a lui quando volle superare una gravissima crisi. Poi il misterioso levantino acquistò la maggior parte delle azioni del Casino di Montecarlo, che dopo un anno gli fruttava personalmente la trascurabile somma di ventinove milioni di dividendo. Non a torto era considerato sulla Costa Azzurra come il padrone del luogo.

Era veramente, al dire di quanti lo conobbero, un uomo impenetrabile e misterioso, che sapeva prendere degli atteggiamenti ingenui, stupiti e ammirativi, se qualcuno in sua presenza diceva un qualsiasi luogo comune, ma-

scherando la complessità e la doppiezza del suo cervello. In realtà la sua autorità sulle persone che lo avvicinavano era immensa. Alla sua tavola, imbandita con posate e vasellame d'oro massiccio, i ministri, i presidenti del Consiglio, gli ambasciatori, non osavano aprire bocca senza essere interpellati, come alla presenza di un potente sovrano. Zaharoff conosceva tutte le vie per raggiungere i suoi scopi: sapeva essere volta a volta puerile e terribile, cordiale e distante, indeciso e dittoriale, generoso e avaro, affettuoso e implacabile, e sempre era un assurdo voler interpretare il suo pensiero; comunque, aveva sempre l'aria di parlare al prossimo dall'alto dei suoi miliardi.

Era fastoso, e gli piaceva stupire chi lo circondava con gesti dispendiosi: in treno, di pieno inverno, i suoi invitati trovavano al loro posto nella vettura ristorante, dei cestini colmi di grosse fragole, e i camerieri dei grandi alberghi, a Londra o a New - York, si precipitavano a servirlo non appena la sua presenza era segnalata, sapendo come, ogni volta che gli si avvicinavano, faceva scivolare nella loro mano una moneta di oro.

Si prendeva la soddisfazione di trattare con sprezzo i personaggi più importanti di tutto il mondo, e li riceveva talvolta nell'appartamento dell'avenue Hoche, steso sopra un divano, le dita intrecciate sul ventre, tenendo gli occhi chiusi per tutta la durata del convegno, addormentandosi il più delle volte nel corso della conversazione. Gli ultimi tempi, sentendosi prossimo alla fine, raccomandò al suo segretario particolare: — Nascondete quanto più è possibile la notizia della mia morte, poichè potrebbe influire sui cambi.

A settantacinque anni aveva sposato la nobile spagnola Maria del Pilar de Muquiro y Beruete, vedova del duca di Villafranca y Caballeros, dando orte ufficiale a una relazione già vecchia di trent'anni. Ma la moglie del miliardario non potè godere a lungo della vita coniugale, morì poco tempo dopo le nozze, e da quel giorno *sir* Basil cominciò a declinare piano piano, come un meccanismo cui si sia rotta una molla, finchè venne la morte a visitarlo, nella sua gabbia d'oro a Montecarlo, alla fine d'ottobre del 1936.

Residencia
de I studiants



Residencia
de I studiants



Residencia
de I studiants



Residencia
de I studiants



Residencia
de I studiants



Residencia
de I studiants



Residencia
de I studiants



Residencia
de I studiants



Residencia
de I studiants





VAHAROFF

LIRE UNA